

*Il populismo di Achille Lauro nello scenario locale, nazionale e internazionale (1947-1958)*, Federico Robbe

Il saggio ha l'obiettivo di individuare i tratti distintivi del populismo dell'imprenditore e armatore Achille Lauro tra il 1947, anno in cui inizia a fare politica, e il 1958, quando si dimette da sindaco di Napoli e termina la sua fase di maggior consenso. Lauro ha rappresentato non solo l'antipolitica, ma anche un fallimentare populismo "di governo" alla guida della città. I caratteri preminenti del suo approccio furono il rifiuto della mediazione e dei compromessi tipica dei partiti, la personalizzazione della leadership, il frequente ricorso a tecniche propagandistiche assai innovative per l'epoca. A livello locale e nazionale Lauro ha costruito il suo consenso facendo leva sul sentimento monarchico e sul rivendicazionismo meridionale di una comunità eterogenea e composita – dal "sottoproletariato" agli speculatori edilizi – riunita attorno al leader carismatico contro Roma e il Nord. Tramite numerosi documenti inediti l'autore ha cercato inoltre di situare la figura di Lauro nel più generale contesto della Guerra Fredda, in cui l'armatore ha esportato il suo stile populista tentando, invano, di accreditarsi presso gli Usa come partner anticomunista e filo-atlantico.

*Parole chiave:* Achille Lauro, populismo, antipolitica, monarchici, Italia meridionale, campagne elettorali

*Achille Lauro's populism in the local, national and international context (1947-1958)*, Federico Robbe

The essay aims at highlighting the distinctive features of Achille Lauro's populism between 1947, when his political career began, and 1958, when he resigned as mayor of Naples. Lauro, a businessman and shipowner, not only represented anti-politics, but also embodied an unsuccessful populism by which he ruled Naples. In his political experience he rejected the attitude to mediation and compromise, typical of political parties, while at the same time he fostered the personalization of leadership and the frequent use of innovative propaganda techniques. Both in the local and national context, Achille Lauro built consensus by appealing to monarchist feelings and to the various political claims of a diverse community of people united by the idea of a common Southern Italian identity (*rivendicazionismo meridionale*). Made up of people of different social classes – from the underclass to property speculators – this community identified itself with its charismatic leader, who would support the ideals and prerogatives of the South against Rome and the North. Through the analysis of unpublished records, the author has also investigated Lauro's political personality in the broader context of the Cold War. By exporting his populist style, the shipowner tried, in vain, to be acknowledged by the US as a friend, an anti-communist and a pro-Atlanticist.

*Key words:* Achille Lauro, populism, anti-politics, monarchists, Southern Italy, electoral campaigns

*Mondo contemporaneo, n. 3-2015*

*La missione di Randolpho Pacciardi in Medio Oriente (11 settembre-5 ottobre 1958)*, Claudio Brillanti

Tra l'11 settembre e il 5 ottobre 1958 Randolpho Pacciardi si recò nelle principali capitali del Medio Oriente ed incontrò i maggiori dirigenti del mondo arabo e di Israele dell'epoca: da Nasser a Ben Gurion, da Kassem a re Saud, da re Hussein a Camille Chamoun. La missione, pur non avendo un carattere ufficiale, gli era stata affidata dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, e si svolse pochi mesi dopo che importanti avvenimenti avevano mutato l'assetto mediorientale: la fondazione della Repubblica Araba Unita, il colpo di Stato che aveva rovesciato la monarchia filo-britannica in Iraq e l'intervento militare anglo-americano in Libano e Giordania. Il saggio, dopo averla contestualizzata nel quadro politico italiano e mediorientale, ne ricostruisce le tappe attraverso i dettagliati – e finora inediti – resoconti redatti dall'autorevole esponente del Partito repubblicano italiano, sottolineando la scaltrezza con cui Pacciardi seppe condurre i suoi colloqui e cercando di individuare gli intenti che spinsero Fanfani ad attribuirgli tale incarico.

*Parole chiave:* Randolpho Pacciardi, politica estera italiana, Amintore Fanfani, Medio Oriente, Gamal Abd el-Nasser, Partito repubblicano italiano

*Randolfo Pacciardi's mission in the Middle East (September 11th-October 5th, 1958)*, Claudio Brillanti

Between September 11th and October 5th, 1958 Randolpho Pacciardi visited the main capitals of the Middle East and met all the most important executives of the Arab world and of Israel, among which Nasser and Ben Gurion, Kassem and King Saud, King Hussein and Camille Chamoun. The Premier and Ministry of Foreign Affairs Amintore Fanfani had entrusted him with this task, even if not officially. The mission took place only few months after some important events had changed the Middle Eastern context: the founding of the United Arab Republic, the coup d'état which had overthrown the pro-British monarchy in Iraq and the Anglo-American military intervention in Lebanon and Jordan. This essay contextualizes Pacciardi's mission in the Italian and Middle Eastern situation and retraces its stages through the unpublished and detailed reports written by this important representative of the Italian Republican Party. While the essay identifies the reasons that led Fanfani to entrust him with this task, it also puts particular emphasis on Pacciardi's cleverness in carrying out his Middle-Eastern talks.

*Key words:* Randolpho Pacciardi, Italian foreign policy, Amintore Fanfani, Middle East, Gamal Abd el-Nasser, Italian Republican Party

*Una carriera democristiana tra l'Italia ed un'altra Europa. Pragmatismo e visione in Lorenzo Natali, Augusto D'Angelo*

Il saggio ricostruisce l'itinerario politico di Lorenzo Natali, leader della Democrazia cristiana in Abruzzo e poi vicepresidente della Commissione Europea dal 1977 al 1989. In gioventù fu vicino alle attività per i poveri del futuro sindaco di Firenze Giorgio La Pira, poi partecipò alla resistenza al nazifascismo, divenne leader democristiano a livello regionale. Parlamentare, sottosegretario e ministro in vari governi dalla metà degli anni Cinquanta ai Settanta, la sua esperienza rappresenta una sintesi originale e personale tra fede cristiana e impegno politico, e la sua attività pubblica fu vissuta come lavoro a vantaggio del proprio territorio, del proprio paese, dell'Europa ed anche dei paesi extra-europei in rapporto con la Cee. In tale prospettiva, la sua figura, pur secondaria nella Democrazia Cristiana, testimonia di un itinerario generazionale di costruzione personale e politica che non concedeva nulla all'improvvisazione sia sotto il profilo dell'attività partitica sia sotto quello dell'attività amministrativa e governativa. Sconfitto ed emarginato nella sua regione, è stato una personalità di riferimento nella costruzione comunitaria della stagione dell'allargamento a dodici paesi.

*Parole chiave:* Lorenzo Natali, storia europea, storia italiana, integrazione europea, Democrazia cristiana, carriere politiche

*The career of a Christian Democrat between Italy and a different Europe. Lorenzo Natali's pragmatism and vision, Augusto D'Angelo*

This essay reconstructs the political journey of Lorenzo Natali, leader of the Christian Democrats in Abruzzo and, later on, Vice-President of the European Commission from 1977 to 1989. In his youth he was involved in the activities to help the poor organised by Giorgio La Pira, mayor of Florence in later years, then he took part in the resistance movement against Nazism and, finally, became a Christian Democrat leader at regional level. A member of the Parliament, Under-Secretary of State and Minister in various governments from the mid-50s to the 1970s, Natali and his political experience represent an original synthesis between Christian faith and political commitment. Natali interpreted his public role as an opportunity to benefit at the same time his native region, his nation, Europe and even some non-European countries in their relations with the EEC. Natali's political profile, whilst secondary inside the Christian Democracy, testifies a straightforward personal and political journey, reflecting the attitude of an entire generation, who left no room to chance either in its political party activity, or in its governmental tasks. Defeated and marginalised in his region's politics, Natali remains, nevertheless, a figure of some significance in the process of the EEC enlargement to twelve countries.

*Key words:* Lorenzo Natali, European history, Italian history, European integration, Christian Democracy, political careers

*Epistolari e storie (vere e romanzate) della Grande Guerra*, Fortunato Minniti

Nuovi apporti alla storia della Grande Guerra tratti dalle scritture popolari (epistolari, diari e memorie) si trovano in cinque recenti narrazioni che concedono loro grande spazio, con criteri diversi ma con un unico intento: affidare ai protagonisti il racconto delle loro esperienze. Nei lavori di Gibelli, Antonelli e Maranesi i temi toccati consentono di perimetrare temi in gran parte condivisi che danno vita a una storia della vita di guerra. La novità che si percepisce, rispetto alla storiografia che ha valorizzato le fonti popolari, è l'avanzata dei soggetti di questa storia, il loro essere giunti a portata di voce. I suoni provenienti dal coro che ne nasce rischiano addirittura di sovrastare la parola dello storico che qui riesce però ancora a farsi sentire, disciplinando tempi e modi del loro racconto. Come riescono a fare nei loro lavori Franzina e Baricco che storico non è, come Franzina non è scrittore di romanzi. Entrambi tentano con successo di ricostruire e analizzare le vicende della guerra ricorrendo all'invenzione. Le vicende dei protagonisti sono plausibili e, soprattutto, condivise da milioni di combattenti, storicamente accertate e criticamente vagliate dalla ricerca in questi ultimi anni. I risultati attesi e conseguiti sono da parte dello storico la fruizione più ampia dei risultati della ricerca storica sull'esperienza di guerra e da parte del romanziere la messa in circolo di una fine interpretazione delle cause di un evento carico di significato come Caporetto.

*Parole chiave:* scritture popolari, Grande Guerra, milite ignoto, letteratura e guerra, storiografia sulla prima guerra mondiale, epistolario

*Letters and stories (true and novelized ones) from the Great War*, Fortunato Minniti

New contributions to the history of the Great War drawn from popular writings (letters, diaries and memoirs) can be found in five recent works written, respectively, by Antonio Gibelli, Quinto Antonelli, Nicola Maranesi, Emilio Franzina and Alessandro Baricco. In different ways, all of them pursue the same goal: entrusting the protagonists with the telling of their own experiences. The works of Gibelli, Antonelli and Maranesi touch a number of common subjects and identify them, making the creation of a history of life at war possible. At the same time, they take distance from the previous historiography bringing out popular sources, since, for the first time, these authors let the protagonists of this new history come forward and talk. At times, the voices in this chorus sing even louder than the three historians, yet the authors are still able to intervene and regulate the pace of the narration. They do so similarly to what both Franzina and Baricco do in their own works, though the former is not a novelist and the latter is not a historian. Both of them, however, successfully try to reconstruct and analyse the happenings of war through creativity. The stories told by the protagonists of these works are plausible and, above all, they are shared by millions of soldiers; they have been confirmed by historical evidence; they have been thoroughly and critically examined by historical research in the last few years. In this kind of research there were expected results for both the historian and the novelist that were all achieved: the historian has

broadened the meaning of his research, based on the real experience of war; the novelist has gained a chance to disseminate a sharper version of the origins of such an evocative historical event as Caporetto.

*Key words:* popular writings, Great War, unknown soldier, novel and war, historiography of the First World War, letters

*Gli studi sul comunismo italiano. Un bilancio storiografico a venticinque anni dalla fine del Pci, Achille Conti*

L'articolo esamina la più recente produzione storiografica sul Partito comunista italiano, alla luce dei cambiamenti politici e culturali derivanti dalla fine della Guerra Fredda. La caduta del muro di Berlino e la scomparsa del Pci segnano un vero e proprio spartiacque, in seguito al quale gli archivi sovietici vennero resi parzialmente disponibili e il sistema politico italiano attraversò un processo di ridefinizione. Ne è derivato anche un rinnovamento del dibattito storiografico e il superamento di alcune vecchie dispute storiografiche sul Pci, in particolare quelle legate al grado di autonomia sviluppato dal partito nei confronti dell'Urss. Le ricerche più recenti si sono rivelate più attente al contesto internazionale in cui il partito agiva e hanno preso in considerazione nuove fonti, con l'obiettivo di ampliare gli studi sulla dimensione societaria della militanza comunista.

*Parole chiave:* Partito comunista italiano, storiografia sul Pci, comunismo, muro di Berlino, Urss, militanza comunista

*Studies on Italian Communism. A historiographical reappraisal 25 years after the end of the Pci, Achille Conti*

The article examines the latest historiography on the Italian Communist Party, in light of the political and cultural changes resulting from the end of the Cold War. The fall of the Berlin Wall and the dissolution of the Pci were a watershed; thereafter, Soviet archives were partially opened and Italy's political system went through a process of reshaping. The focus of the historiographical debate on the Pci changed as well: the traditional argument about the degree of autonomy of the Pci from the USSR became obsolete. Consequently, recent research on this subject focuses mainly on the international context in which the party worked and takes into consideration new archival sources, with the aim of expanding the studies concerning the societal dimension of Communist militancy.

*Key words:* Italian Communist Party, historiography on the Pci, communism, Berlin wall, USSR, Communist militancy

*Aldo M. Sandulli, prigioniero di guerra in Russia*, Aldo Sandulli

Lo scritto ricostruisce, tramite ricerche di archivio e interviste a testimoni diretti, un periodo pressoché sconosciuto (quello tra il 1942 e il 1946) della biografia di uno tra i giuristi più noti del Novecento, Aldo M. Sandulli, presidente della Corte costituzionale, senatore, presidente della Rai, accademico delle scienze, professore universitario, avvocato di fama. In quegli anni Sandulli, tenente di artiglieria, fu dapprima impegnato nelle operazioni belliche sul fronte russo e poi per quattro anni prigioniero di guerra. L'articolo descrive le vicende tragiche della ritirata, ricostruendo il percorso di Sandulli e il momento della cattura, e le ancor più sofferte peripezie della lunga prigionia, sino al momento del ritorno in Italia, nel luglio del 1946. La terribile esperienza vissuta svolse certamente un ruolo significativo per il successivo tragitto di Sandulli, in particolare nell'improntare l'intera esistenza di giurista, con rigore, alla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali dell'individuo, affinché gli effetti perversi dell'ideologia totalitaria non si riproducessero sul suolo patrio.

*Parole chiave:* seconda guerra mondiale, ritirata di Russia, marce del *Davaj*, campi di prigionia, storia del diritto costituzionale

*Aldo M. Sandulli, prisoner of war in Russia*, Aldo Sandulli

The paper reconstructs, through archival research and interviews with witnesses, an almost unknown period (1942-1946) of the biography of one of the most famous jurists of the twentieth century, Aldo M. Sandulli, President of the Constitutional Court, Senator, president of RAI, member of the Science Academy, university professor, lawyer. In those years Sandulli, an artillery lieutenant, was first engaged in combat operations on the Russian front, and then for four years he was a prisoner of war. The article describes the tragic events of the retreat from Russia, reconstructing the path of Sandulli, the time of his capture, and the sufferings of his long imprisonment, up to the time of his return to Italy, in July 1946. This terrible experience certainly played a significant role in Sandulli's life. In particular, Sandulli devoted his entire existence as a jurist to the protection of the rights and fundamental freedoms of the individual, in order to avoid that the perverse effects of totalitarian ideology could be reproduced in Italy.

*Key words:* Second World War, retreat from Russia, *Davaj* marches, Pow (prisoners of war) camps, constitutional law history

*Musei e gestione della memoria in Israele*, Monica Miniati

La nota focalizza l'attenzione sul processo di decostruzione e ri-articolazione della memoria avviato in Israele dai musei etnici a partire dagli anni Settanta. Luoghi di ridefinizione di ruoli e di spazi nella memoria collettiva nazionale di un segmento subalterno e stigmatizzato quale i *mizrahim*, (ebrei mediorientali e nor-

dafricani), tali musei hanno etnicizzato l'esperienza diasporica, elaborando una narrazione autonoma e più completa rispetto alla *master narrative* sionista. Tale "de-monopolizzazione" in ambito museale restituisce Israele nel suo reale profilo di nazione articolata su un insieme di comunità di memoria. I musei etnici, espressione di storie e culture distinte e scandite dall'esclusione, si contrappongono al messaggio veicolato dall'istituzione ufficiale per eccellenza, il Museo della Diaspora (Beit Ha-Tefuzot) di Tel Aviv, contrassegnato da una visione monolitica dell'ebraismo diasporico. I musei etnici suscitano un cruciale interrogativo su ciò che fa di gallerie d'arte, centri di conservazione del patrimonio culturale, spazi di senso per le comunità che vi sono narrate: non devono essere queste ultime le artefici privilegiate del loro allestimento?

*Parole chiave:* musei etnici, Israele, decostruzione e ri-articolazione della memoria, ebraismo diasporico, etnicità, *mizrahim*

*Museums and memory in Israel*, Monica Miniati

The note focuses on the deconstruction and re-articulation process of memory which started in Israel's Ethnic Museums since the 1970s. These are places where the role and spaces of a subordinate and stigmatized segment of society as the *Mizrahim* (Jews of the Middle East and North Africa) have been redefined in the national collective memory. These museums have ethnicized the diasporic experience developing it as a stand-alone story, more complete than the Zionist *master narrative*. This "de-monopolization" of museums brings Israel back to its real profile of a nation divided in a number of communities of memory. Ethnic Museums, the expression of different histories and cultures marked by marginalisation, oppose the official message conveyed by the institution par excellence in this field, the Museum of the Diaspora (Beit Ha-Tefuzot) in Tel Aviv, characterized by a monolithic view of diasporic judaism. Ethnic museums raise the crucial question of what makes art galleries become heritage centres and meaningful spaces for the communities whose history they preserve. Should these communities be privileged creators in their organization and display?

*Key words:* ethnic museums, deconstruction and rearticulation of memory, diasporic judaism, ethnicity, *mizrahim*